



Terre *di* Pianura

associazione intercomunale

Baricella, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella

Le linee di forza del Piano

Arch. Michele Gentilini
Direttore Associazione Terre di Pianura

Lo ha raccontato e commentato un istante fa il Presidente dell'Associazione **'Signifer, statue signum; hic manebimus optime'. "Pianta l'insegna, alfiere; qui staremo benissimo!"¹**

Sono ben più di un augurio queste parole che Tito Livio fa pronunciare al centurione Camillo, hanno il sapore della scelta, della consapevolezza, del valore radicato delle proprie convinzioni. Tanto che, come ha detto il Presidente, Livio, continua raccontandoci che *"I senatori [...] udirono la frase e [...] la interpretarono come un presagio; la plebe, accorsa tutto intorno, approvò"*

Abbiamo scelto questo titolo perché rappresenta perfettamente la decisione, la convinzione e la dedizione con cui abbiamo iniziato, alcuni anni orsono, a lavorare per delineare e pianificare lo sviluppo di questa parte del territorio provinciale delimitato dai confini amministrativi dei sei comuni che costituiscono l'Associazione "Terre di Pianura".

Abbiamo scelto questo titolo perché riunisce perfettamente in sé i tre elementi cardine del nostro lavoro: **la valorizzazione della tradizione** (l'uso di una frase latina e la mappa della galleria vaticana), **la trasformazione del presente** (*hic* è un pronome dimostrativo che indica vicinanza), **la costruzione del futuro** (*manebimus optime* significa *staremo benissimo* nella versione letterale ma qualcuno lo ha anche tradotto con *questo è il posto per noi*²).

Passato, presente e futuro sono da sempre legati in modo stretto e indissolubile, ma mai nella storia dell'umanità l'ambiente e i modi di vita hanno subito cambiamenti con tanta rapidità, mai come in questi ultimi decenni gli stili di vita e i comportamenti umani hanno *"profondamente mutato il volto di paesaggi che per secoli avevano conservato gran parte dei loro caratteri distintivi"*³.

Negli corso degli ultimi quattro decenni i territori della pianura bolognese sono stati la destinazione di grandi flussi migratori demografici; molte persone hanno cercato, prima nei comuni della prima cintura e poi pian piano in quelli più lontani soluzioni abitative che potessero garantire o condizioni economiche più accettabili o condizioni di vita migliori rispetto alla naturale complessità e congestione della città. Parallelamente anche le attività produttive hanno cercato sedi idonee e adeguate al di fuori dell'arco della tangenziale generando *"di fatto un nuovo squilibrio fra la città e*

¹ Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, V, 55,

² vedi ad esempio la traduzione di Gian Domenico Mazzolato per la collana Grandi Tascabili Economici Newton, Roma 1997

³ Rolando Dondarini, Introduzione in AA.VV. *Un granaio per la città*, _____

*il restante territorio: le funzioni di eccellenza tutte addensate all'interno della città, le altre funzioni produttive – le più povere – all'esterno”.*⁴

Non va però sottovalutato come sull'asse portante delineato dal PTCP⁵ e coerentemente con quanto fortemente sottolineato da questa associazione già da alcuni anni, stanno maturando le condizioni di un possibile riequilibrio. La creazione di un sistema di rete di tipo metropolitano, di quella città di città di cui tutti ormai considerano necessaria l'attuazione, può essere in grado di creare i presupposti e le condizioni di un nuovo e diverso equilibrio.

Acquisire funzioni d'eccellenza, creare le condizioni in base alle quali le Associazioni dei comuni della pianura possano seriamente candidarsi ad ospitare funzioni d'eccellenza è uno degli elementi fondanti di questo nuovo equilibrio e del nostro lavoro.

Si è molto dibattuto, negli ultimi anni, sulla possibile convergenza di questo obiettivo con la realizzazione di un decentramento di funzioni dalla città verso i comuni in analogia a quanto accaduto negli anni '60 dal centro città verso la periferia.

Se da un lato siamo consapevoli dei grandi investimenti fatti recentemente da alcune grandi realtà cittadine (la Fiera, l'Università e gli Ospedali su tutte) che rendono inimmaginabile un loro “decentramento” a breve-medio termine siamo al tempo stesso convinti che forme di forte collaborazione e concertazione a livello metropolitano, quali ad esempio quelle sperimentate con il Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, possano creare le condizioni per un vero decentramento di quelle “funzioni superiori”, come le ha definite l'assessore Virginio Merola⁶, di interesse metropolitano che si svilupperanno nei prossimi anni o che oggi non sono ancora condizionate da forti investimenti.

La collocazione di nuove funzioni sarà lo strumento principale del riequilibrio tra la città e la “città di pianura”: il Piano Strutturale Associato è stato costruito partendo da questa idea fondante, da questo assunto ideale.

L'Associazione si candida quindi con determinazione ad ospitare quelle funzioni superiori, quelle funzioni di eccellenza che siano in grado di integrare e valorizzare i caratteri peculiari della struttura economica, produttiva e sociale del territorio.

Coniugare efficienza economico-territoriale con qualità ambientale e sociale dello sviluppo; è questo, declinato in poche parole e in forma di slogan, l'obiettivo di fondo del processo di pianificazione che abbiamo avviato e che da questa sera entra nel vivo.

⁴ Associazione Intercomunale Terre di Pianura, *Per uno sviluppo qualificato della città di pianura – Obiettivi Strategici per i Piani Strutturali Comunali*, 4.1

⁵ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.04

⁶ Virginio Merla Assessore Urbanistica e Pianificazione Territoriale Comune di Bologna, *Indirizzi conclusivi per la conferenza di pianificazione*, 23 novembre 2005

Il Piano Strutturale dell'Associazione deve essere Sostenibile: sappiamo bene che quando si usa questo termine si parla molto spesso in termini prevalentemente ambientali, ebbene noi vogliamo dare a questa parola tutto il suo significato sia in termini economici, sia in termini sociali sia infine in termini ambientali. Non può esistere una sostenibilità che si occupi di ridurre gli impatti ambientali e non anche di garantire un uso equo ed equilibrato delle risorse.⁷

Di tutte le risorse sia di quelle private sia a maggior ragione di quelle pubbliche che devono essere utilizzate per creare valore e vantaggi alla collettività.

Un filosofo ungherese nel secolo da poco concluso ha definito la *natura* una *categoria sociale*.⁸

“Sostenibilità” pertanto *“significa anche attenzione alle identità locali, la cui conservazione e valorizzazione è presupposto non solo di qualità dello sviluppo, ma è anche fattore di successo del sistema urbano policentrico, che proprio dalle diverse identità e peculiarità locali trae alimento, perché è proprio da esse che emergono le esigenze e le opportunità di relazione e le possibilità di integrarsi creando sinergie positive”*⁹.

Valorizzare i patrimoni storici ed ambientali dei territori senza scadere nel localismo, nella sterile difesa campanilistica, nella proposizione di orizzonti troppo ristretti per un territorio in profonda e rapida trasformazione

Il territorio dell'Associazione presenta un'offerta ambientale estremamente interessante; si estende *“dagli ultimi lembi dell'alta pianura, ricca di testimonianze storiche negli insediamenti e nell'organizzazione del territorio, fino alle aree di bonifica delle antiche valli bolognesi, solcate da una rete di grandi corsi d'acqua, naturali ed artificiali”*.¹⁰

Gran parte delle molte risorse presenti nel territorio sono già oggi oggetto di tutela da parte dei Piani Regolatori Vigenti o dello stesso PTCP e contribuiscono in modo determinante a creare quell'aspetto gradevole, sereno e tranquillo che la pianura bolognese ha mantenuto nonostante le forti trasformazioni avviate dal secondo dopoguerra. L'obiettivo pertanto non è quello di una pura salvaguardia ma di definire le 'politiche attive' che si possono sviluppare per valorizzare le componenti storiche e ambientali del territorio anche a partire da studi ed iniziative già avviate¹¹.

7 cfr Dichiarazione di Stoccolma 1972 sull'ambiente umano, Principio n.1, *“L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere, ed è altamente responsabile della protezione e del miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future. Per questo le politiche che promuovono e perpetuano l'apartheid, la segregazione razziale, la discriminazione, il colonialismo ed altre forme di oppressione e di dominanza straniera, vanno condannate ed eliminate”*.

⁸, Georgy Lukacs, *Prolegomeni a un'estetica marxista*, Roma, 1957

⁹ Associazione Intercomunale Terre di Pianura, *Per uno sviluppo qualificato della città di pianura – Obiettivi Strategici per i Piani Strutturali Comunali*, 2

¹⁰ Associazione Intercomunale Terre di Pianura, *Per uno sviluppo qualificato della città di pianura – Obiettivi Strategici per i Piani Strutturali Comunali*, 4.2

¹¹ ad esempio Terra Idex per Budrio, ex GAL ora Piano d'Area.

Si tratta in fondo di mettere in rete quante più risorse e quanti più strumenti possibile in modo armonico e integrato entro ambiti unitari di valorizzazione. Questo potrà consentire di attivare nuove relazioni funzionali negli ambiti didattici, culturali e ricreativi con possibili ricadute economiche sul territorio, attraverso nuovi servizi agrituristici, pubblici esercizi, servizi volti alla valorizzazione e commercializzazione di prodotti tipici.

“E anche con nuovi stimoli alla conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici: dai veri e propri centri storici, al tessuto degli insediamenti minori, ai singoli complessi di grande pregio, di cui pure il territorio è ricco, come il complesso delle Ville di Bagnarola, che il PTCP considera Polo di rilevanza nazionale, il Castello Isolani di Minerbio, il complesso di Selva Malvezzi, il complesso di Villa Venturi a Pegola, e molti altri ancora che costituiscono altrettanti punti di eccellenza dei nostri paesaggi.”¹²

Creare efficienza economico-territoriale significa ovviamente anche valorizzare e salvaguardare il sistema produttivo del territorio.

Non va dimenticato infatti come il PTCP abbia individuato nel territorio dell'Associazione ben sei ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale, tre dei quali suscettibili di sviluppo.

Non mi dilungo su questo tema che ha occupato gran parte del nostro lavoro e sul quale siamo giunti, a me pare, ad un livello significativo nella definizione degli accordi fra i territori, perché sarà meglio illustrato dalla relazione dell'Architetto Tiziana Draghetti.

Mi soffermo invece sulla assoluta necessità di salvaguardare il sistema produttivo agricolo che ha rappresentato per secoli la struttura di questi territori permeandone la cultura e le tradizioni. Un sistema che ha via via perso rilievo economico e occupazionale ma che sul sostegno alle produzioni tipiche di alta qualità e sul collegamento con le filiere dell'industria agro-alimentare può mantenere significativi livelli di competitività.

Il Piano Strutturale ha il compito di corrispondere alle esigenze del sistema produttivo agricolo, ai suoi sforzi di innovazione senza mai perdere di vista l'esigenza primaria di mantenere un saldo legame con la storia del territorio anche, ad esempio, conservando una adeguata maglia poderale.

La realizzazione di questi obiettivi non può però non tenere conto della attuale situazione di inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità; il PTCP nell'attestare questa carenza a livello dell'intera area metropolitana ha individuato le principali soluzioni: il Servizio Ferroviario Metropolitano, in primo luogo, con il compito di soddisfare le attuali e future esigenze di mobilità da e per il capoluogo, prodotte da residenze e dal terziario, e il Passante Nord destinato non solo a

¹² Associazione Intercomunale Terre di Pianura, *Per uno sviluppo qualificato della città di pianura – Obiettivi Strategici per i Piani Strutturali Comunali*, 4.2

cercar di risolvere il problema dell'attraversamento autostradale dell'aera bolognese, ma anche a creare l'elemento di collegamento fra i poli produttivi di sviluppo e il sistema delle infrastrutture per il trasporto su gomma.

E' però di tutta evidenza che queste infrastrutture sono collocate in modo tendenzialmente periferico rispetto al territorio dell'Associazione.

Il Servizio Ferroviario Metropolitano con la sua lateralità interessa la parte più a est del nostro territorio attraversando unicamente due comuni, quelli di Budrio e di Molinella; il Passante nord invece interessa la parte sud est del territorio dell'associazione attraversando i comuni di Budrio e di Granarolo: un *limes*, un *vallo* che corre il rischio di accentuare le relazioni di questa parte del territorio dell'Associazione con il capoluogo a scapito di quelle con i comuni a nord del tracciato.

E' pertanto chiaro che occorre lavorare per **potenziare il sistema di relazione** tra le varie parti del territorio dell'Associazione.

E bisogna farlo concentrandosi principalmente su due opzioni:

- ✓ migliorare il livello qualitativo del servizio reso dal SFM;
- ✓ ridare efficienza alla rete delle infrastrutture primarie dedicate al traffico veicolare perché siano in grado di riassorbire quelle quote di traffico oggi inevitabilmente dirottate sulla rete secondaria e di dare risposte a quella nuova e sempre crescente domanda di spostamenti interni al territorio dell'Associazione destinata ad essere incrementata dalla attuazione di un vero policentrismo.

Per quanto riguarda il sistema abitativo l'opzione scelta di **consolidare lo sviluppo residenziale** è sostanzialmente coerente con quanto definito dal PTCP anche se si è ritenuto necessario renderne più flessibili gli indirizzi.

Condividiamo assolutamente la necessità di rafforzare l'armatura urbana del territorio attraverso il consolidamento e la qualificazione del rango di quei centri urbani che più sono forniti di servizi e di infrastrutture, pur nella convinzione che l'obiettivo vada perseguito senza deprimere le potenzialità dinamiche di centri frazionali in alcuni casi molto importanti.

Va però ricordato come il frutto di questo lungo e complesso lavoro di cui ho cercato di descrivere gli elementi fondanti, e che gli interventi successivi illustreranno con maggior chiarezza, sarà vano senza una scelta decisa e convinta di adesione ai principi della cosiddetta urbanistica riformista avviata con la legge regionale 20/2000; in particolar modo è necessario condividere e adottare in modo convinto le due parole chiave della legge: **concertazione e perequazione**.

Anche se siamo convinti che le scelte perequative, anche le più avanzate e innovative, non possano essere in grado di soddisfare compiutamente le necessità di dotazioni pubbliche territoriali,

siamo ancor più convinti che la concertazione tra tutti gli enti e i soggetti interessati sia l'unico strumento in grado di soddisfare l'esigenza di uno sviluppo ponderato, sostenibile e coordinato del territorio.

Una concertazione chiara e trasparente in grado di affermare il ruolo imprescindibile del governo pubblico dei processi di trasformazione territoriale ed urbanistica; uno strumento che consenta di definire nuovi sistemi di relazione sia tra gli enti fra di loro sia tra enti e cittadini.

Anche per questo abbiamo scelto di affidare al PSC il compito di definire le modalità per il coordinamento dei futuri Piano Operativi dei singoli comuni assicurando così una attuazione coerente a livello sia temporale sia territoriale.

Pur consapevoli che lavorare insieme, e non da soli, sia più laborioso, faticoso e complesso i risultati che si possono raggiungere sono decisamente migliori e si sente il bisogno di strumenti normativi che sostengano e valorizzino questo sforzo.

Sono probabilmente maturi i tempi perché il legislatore regionale, a sei anni dalla approvazione e conclusa ormai la fase di studio, valuti la possibilità di approfondire alcuni temi della legge 20, non certo per cambiare gli obiettivi ma per migliorare l'efficacia degli strumenti.

E' questo un processo che riguarda tutte le innovazioni, ma principalmente quelle destinate a modifiche imponenti, hanno bisogno di affinamenti, di aggiustamenti suggeriti dall'esperienza e dalla prassi.

Perché come ci ha ricordato Robert Musil: *“Gli ideali hanno strane proprietà, e fra le altre anche quella di trasformarsi nel loro contrario quando si vuol seguirli scrupolosamente”*.¹³

¹³ Robert Musil, *L'uomo senza qualità*, I meridiani Mondadori, Milano 1978